DIO PLACATO

ORATORIO

POSTO IN MVSICA

Dal Molto Reuerendo Padre Maestro

FRANCESCO PASSERINI

Maestro di Cappella in S. Croce

Da cantarsi Nella venerabile Chiesa di

S. FILIPPO NERI

La sera de 30. Marzo 1692.

DEDICATO AL MERITO SVBLIME

DEL SERENISS. GRAN PRINCIPE

FERDINANDO DI TOSCANA

Biblioteca del Principe Corsini, Roma.
1604.
poi
S. C. Servi.

BIBLIOTECA R.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN FIRENZE,

Nella Stamperia di S. A. S. per Antonio Naueſi 1692.
Con licenza de' Superiori.

Ridolfi.

SERENISSIMA ALTEZZA

DA nobile inclinazione, che l' A. V. S. ha ſempre dimoſtrato all' opere virtuoſe, mi rende ardito di porre ſotto il ſuo real patrocinio il preſente Oratorio, arricchito con le Note del P. M. Paſſerini ſoggetto ben noto all' A. V. S. Con la di lei autoreule protezione deſidera acquiſtarſi quel pregio,

che per se stesso non possiede, & insieme coperto col Regio suo Manto difendersi dalle lingue de' Censori. Nella picciolezza però di quest' offerta, riceua l'A.V.S. l'omaggio del mio riuerente affetto, con il quale mi pregio esser sempre.

Dell' A.V. S.

Vmiliſs. Deu. ed Obbl. Serv.
Ottauio Ridolfi.

PARTE PRIMA.

Testo.

OH del mortale ingrato
Sconoscente follia, cieco consiglio!
Se cedendo all' oblio
L'Alta bontà d' vn Dio.
All'or, che più comparte i suo favori
Pari alle grazie sue crescon gli errori

Aria. Quando il Cielo i flagelli sospende
Nel mortale s'aquanza l' error
Ma se irato i fulmini accende
Piange tosto le colpe del cor
Quando, &c.

Sciolto il freno alle colpe
L' orgoglioſa ceruice
Indomito squotea
Qual sfrenato destrier, l'empio mortale,
E la vie più correa
Doue più lo spronaua vn cieco affetto
Alle rouine in seno.
E mentre il Dio dell' Etra
Di sdegna armaua il Cor, di brando il braccio

Ei celebraua intanto
Con applausi di riso il proprio pianto.

Popolo. Feste, giubili, giochi, e diletti.
Sian gli oggetti de nostri pensier.
Si si scherzi, si goda, e si rida;
Pria, che morte con falce omicida
Ci diuida dell' Alma il piacer.
Feste giubili, &c.

Testo. Così diceua, e intanto
Irritaua del Cielo il giusto sdegno,
Onde il Monarca Eterno
Non potendo sofrir l' onta, e lo scherno
Degli ingrati viuenti
Adirato proruppe in questi accenti:

Dio. Ah che troppo m' insulta
L' ostinato mortal troppo s' abusa
Di mia Lunga clemenza,
Ma se col labro impuro
Sdegna baciar della ragione il freno,
Anch' io il freno rilascio
All' impeto dell' ire;
E s' egli cieco il precipizio adora
Nel precipizio suo misero mora.
Mia Giustizia alla vendetta

Aria. La pietà troppo negletta
Giusto sdegno in sen sueglio.
Al girar della tua Spada
La Babelle fa che cada,
Che al suo Dio si ribellò.
Mia giustizia, &c.

St. Si mio Signor vendetta
E se Dio di Pietà ti sdegna il Mondo
Dio di giuste vendette alfin ti proui.

S' egli

S' egli ha vn cor di Macigno
Stringi verga di ferro, e lo perquoti;
Che se la nel Deserto
Al tocco d'vna verga
Trasse Mosè da dura Selce vn fonte,
Tu pur aurai per vanto
Di trar da vn Cor di sasso vn Mar di pianto.
A tuoi cenni ò Dio Regnante
Aria. L' alto fulgore tonante
Tutta sdegno accenderò!
Ridurrò quel Mondo in cenere
Che all' ardor d' impura Venere
Tutto in esca il Cor donò.
A tuoi cenni, &c.
Testo. Già del mortale ai danni
Su'l capo il brando fatale
La gran donna Reale
Spiegar voleua al basso Mondo il volo;
Quando Maria con Rocco
Del Gran Monarca al Trono
Imploraro per l'vom vita, e perdono.
Mar. Figlio,
Dio. Madre,
Rocco. Signor.
Dio. Fido,
Mar.) Rocco) Pietà.
Dio. Del mio giusto furor scopo si rende
Chi col fallir la mia clemenza offende.
Mar. E quante volte ò figlio
Stringerti al Sen vidd'io
Fatto tenero amante
Con amplessi d' amor alma peccante?

Aria. Son gemelle del tuo Core
La Giuſtizia, e la Pietà!
S' vna accende il tuo furore
L'altra eſtinguere lo sà.
Son gemelle, &c.

Dio. Queſti pur del mio affetto
Sono ſoliti effetti.
In tenaci catene.
Di dolciſſimi ampleſſi
Stringaſi pur quell'Alma,
Ch'agl' impulſi d' amor cede pentita;
Ma ſe ſiegue a fallir reſti punita.

Rocc. Ah mio Signor, vn ſoſpiretto ſolo,
Figlio d' vn Cor pentito,
Vna lagrima ſola
Nuncia d' alma dolente
Inuolaro ſouente
(Tutto forza d'amore)
I fulmini alla deſtra, i ſdegni al Core,
S' armi pur di lampi il Cielo

Aria. Sol per l'empio fulminar;
Vn ſoſpiro del ſuo Core,
Che volando s' alzerà
Baſterà
Toſto à farlo ſerenar.
S' armi pur, &c.

Mar. Non parli?

Rocc. Non riſpondi?

Mar. Fiſſa il guardo Diuino
In queſto ſeno, che t'allattò Bambino;
E reſtando il tuo petto
D' ogni rigor ignudo,
Sia queſto ſen d' vn Mondo intier lo ſcudo.

Se

Aria. Se di ſdegno armi la deſtra:
Per punir l' empio mortale
Pria, che quello inceneriſca
Giunga al Petto mio lo Strale.

Rocc. Ah ſpenga il dolce vmore
Di quel Sen Virginale
O mio giuſto Signor l'ira fatale.
Si ſi placa Signor
Aria. Il giuſto tuo rigor
Cangia le pene.
Quanto mai chieder sà
La Madre di Pietà
Dal Figlio ottiene
Si ſi, &c.

Dio. Madre, Rocco ſentite,
E con voi ſenta il Mondo
D' vn Dio pietoſo i ſenſi.
Se vn ſoſpiretto ſolo
Figlio d' vn Cor pentito,
Se vna lagrima ſola
Nuncia d'Alma dolente
Dal Mondo infellonito
Fia, che giunga al Cor mio;
E la pena, e l'error mando in oblio.

Mar. Figlio.
Bocc. Signor.
Mar.) Di tua Pietade al Moto
Rocc.) Grazie vmili ti rende il cor diuoto.
Dio. Mi contento ben d' eſſer pietoſo,
Ma pentito ſoſpiri il Mortal
Aria. Di letal folgore
Gli ardori eſtinguere
Ha ſolo il vanto

Di mesto pianto
L' onda vital .
Mi contento, &c.

Giust. Del mio Signore, ai cenni, ai voti vostri
Del Ciel massimi Eroi,
Il flagello sospendo,
E del Mortal il pentimento attendo.
Non con l' armi del furore
Aria. Ma coi vezzi dell' amore.
A pentirui il Ciel v' inuita.
Mai potè mirar esangue
Entro vortici di Sangue
Alma infida, che peccò,
Ma pietosa sol bramò
Che pentita auesse vita
Non con l' armi, &c.

Testo. Per risuegliar intanto
Nel petto del Mortal il pentimento
La gran Madre del Verbo, a Rocco vnita
Con voci di pietade
Squotea dal suo letargo
Il Mondo vaneggiante,
Perchè la penitenza
Cancellasse del Ciel l' aspra sentenza.

Mar. } *a 2*
Rocc. } Al pianto ò Mortale,
Che Dio si sdegnò.
Se colpa letale
Il fulmine accese
Chi piange l' offese
Estinguer lo può.
Al pianto, &c.

Vno del Popolo. Che parli o Cor? che vuoi da me? che pianto?
Che pena? che dolor? va che vaneggi,

Go-

Godi fin che tu puoi,
E l'error tuo col tuo gioir correggi:
Feste, giubili, giochi, e diletti
Aria. Sian gli oggetti de' nostri pensier,
Si si scherzi, si goda si rida
Pria, che morte con falce omicida
Ci diuida dall' alma il piacer.
Feste, &c

Mar. Che ascolto, oh Dio,
Rocc. Che sento.
Mar. E così poco
I flagelli del Ciel l'vomo pauenta?
Ah che del tutto spenta
La Giustizia di Dio l'empio si crede
Non merita pietà chi non la chiede.
Sprezzato se mira
Aria. L'offerto fauore
Si cangia in rigore
Offesa bontà.
S'infuria s'adira
Clemenza oltraggiata
Pietà disprezzata
Furore si fa.
Sprezzato, &c.
Rocco. Orgoglioso, e superbo
Degli arditi Tifei proui la sorte.
Chi contrasta col Cielo degno è di morte.
Mar. Del patrocinio mio.
Rocco. De votì miei
Mar. } Si che indegno si rese
Rocco. }
Mar. Ch'il figlio mio
Rocco. Ch'il mio Signor a 2.) offese

Dio

Dio.)
Mar.) a 3 Spiega il vol denuda il brando.
Rocc.) Giustizia seuera
E rigida, e fiera
Flagella il Mortal.

Giust. La pietà già fugo in bando
E di peste cruda, e ria
L' ira mia
Tutte l' aure infetterà!
Perchè à vn mostro d' empietà
Nieghin alito vital.

Dio.)
Mar.) a 3 Spiega il vol, &c.
Rocco.)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

Testo.

Alor fisico accorto
Soura il braccio languente
Forma con picciol stral lieue ferita
Perchè il Corpo, & il Cor rimanga in vita
Così spesso la mano Onnipotēte
Ci perquote, e ferisce
Questa cadente salma
Perchè eterna salute apporti all' alma.
Sono i Colpi del braccio tonante
Aria. La salute ben spesso dei Cor.
Sono sdegni, ma sdegni d' amante
Piaghe sono, ma piaghe d' amor.
Sono i Colpi, &c.
Già sostenuto auea
Del diuin brando i primi colpi a pena.
Il misero mortale;
E qual Leon, che lieuemente offeso
Volge torbido il guardo
Ruota Sanguigno il dente
Contro del feritor; Tal l' vomo allora
Fremea superbo, e minacciaua il Cielo,
Ma quando la ferita
Giunse à trarli dal sen l' anima impura;
Allor s' vdì per tutto
vn' Eco di Dolor, di pianto; e lutto. *Pri-*

Primo del Popolo. Giusto Ciel tempra il rigore
Se più regna in te pietà.
Ho di Tizio in seno il Core,
Se con dente di dolore
Empio mal rodendo il và.
Giusto Ciel, &c.

Secõdo del Popolo. Oh gran Dio delle Vendette
Leggi imponi al tuo furor.
Quest' Alma misera
Con il suo piangere
Vorrebbe frangere
Il tuo rigor.
Oh gran Dio, &c.

Terzo del Popolo. Non più Stelle non più!
D' ogni colpa d' ogni errore
Già pentito questo Core
Ritornar oggi sospira
Nella via della virtù.
Non più, &c.

Primo Peccai Signor.
Secõdo. Peccai mio Dio.
a 3 Peccai.
Primo. Ma diffondon due fiumi
Per somerger le colpe afflitti i lumi.
Secõdo del Pop Ma d' ogni graue errore
La Diuina Pietà sempre è maggiore!
Terzo del Pop. Ma l'anima pentita
In sospiri si strugge;!
Finche in virtù d' amore
Stemprarsi ottenga in vanto
Aretusa di duol, in Mar di pianto.
Tutti Trè. Trionfi ò Signore
D' vmana Empietà

Con

Con armi d'amore
Tua ſomma pietà.

Teſto. Così dicea pentito
E dolente il mortale,
Ma l'eterna Giuſtizia
Stretto il brando fatal creſceua intanto
La cagion de i ſoſpir, del duol, del Pianto.

Giuſt. Inuan Mondo profano
Cerchi co' tuoi ſoſpiri
L'ire incenſar degli aſtri:
Per vendicar del ſuo ſignor i torti,
I benefici rai di ſue fiammelle
In fulmini cangiar ſanno le Stelle.
Chi ſoſpira ſol quando è punito.

Aria. Non ſoſpira le colpe nò nò.
Ma ſol piange la piaga mortale,
Che ſtrale
Fatale
Nel ſen gli vibrò
Chi ſoſpira, &c.

Popolo. Trionfi ò Signore
D'vmana empietà
Con armi d'amore
Tua Somma Pietà

Dio. Piange affliſſo il Mortal; che fra? quel pianto
Giunge ſi dolce al core,
Che ſopito nel ſen langue il furore.
Se co' pianti, e co' ſoſpiri
Dolce guerra al ſen mi fà,
Il Mortal la vincerà.
Benchè m'armi d'adamante
Giuſto ſdegno in ſeno il Core
Allo Stral di dolce amore

Mai

Mai resistere non sà.
Se co' pianti, &c.

Giust. Gran Monarca degli astri
Del mio braccio alle scosse
Langue il Mondo sconfitto.
S'vsurpò delle Parche
Il Ministero orrendo
Il mio brando tremendo.
Di pestifero vmor cosperso il taglio
Al tenor de' suoi colpi
Piange vedouo d'alme, il Mondo afflitto,
E delle Stragi immense
Per diuorar la mole
Anche all'ingordo suol manca la fame;
Benche al pianto fatal, che in lui rimbomba
Formi di più Sepolcri vna sol tomba
Soura il Sen della Madre Spirante

Aria. La prole lattante
Morendo sen stà
Porge baci al consorte dolente
La Sposa languente,
E morte gli dà
Soura il Sen, &c.

Dio. Oh de miei giusti sdegni
Esecutrice eterna
Nella vagina sua
A imprigionar ritorna
Il denudato brando
Volò dal Cor ogni rigor in bando.
Mirar più non posso

Aria. Il Mondo languir.
M' intenerisconо
Quelle sue lagrime,

M' im-

M' impietosiscano
Quei suoi sospir.
Mirar più non posso, &c.

Giust. Ah mio Signor mio Dio
Del suolo infellonito
Non rammenti l' offese?
Dio. Con i gemiti suoi pago mi rese.
Giust. Disprezzò la pietà.
Dio. Prouò il rigore
Giust. Ostinato t' offese.
Dio. Or penitente ha il Core
Giust. Se ti plachi....
Dio. Timido i baci
Alla man feritrice
Tributerà dolente.
Giust. Con orgoglioſa mente
Ardirà noui oltraggi
Contro te meditar
Dio. Ah che pur troppo
I fauori d' vn Dio
Sconoscente il mortal cede all' oblio.
Dio.) Non più nel { mio }) seno
Giust.] { tuo })
Trionfi Pietà,
Aria. Ma barbaro scempio
Si faccia dell' Empio,
Che sempre al furore
Spronando { mi] } và.
{ ti]
Mar. Ah mio Dio.
Rocco Mio Signore.
Mar. Tempra li sdegni tuoi
Rocc. Tempra il rigore.
Mar. Pieta!

Dio

Dio. Troppo m'offese.
Rocco Clemenza.
Dio. Ei se n' abusa.
Mar. Deh ti souuenga ò Dio
Rocco Ricordati ò Signore.
Mar. Che à me tu prometesti.
Rocco E che a me pur giurasti.
Mar. Ch' vna lagrima sola.
Rocco Che vn sospiretto solo.
Mar. Nuncia d' alma pentita.
Rocco Figlio d' vn Cor dolente
A 2 Può cancellar d' vn Mondo
Per imortal sua sorte
Il decreto fatal della sua morte.
Maria. Son pur le lagrime
Figlie d' amor
Bagni dell' anime
Fonti del Cor.
Rocco. Dal duol, che semina
L' vmanità
Nel tuo sen germina
Gentil pietà.
A 2 Torni dunque giocondo
Per tua pietade à respirare il Mondo.
Dio. A tuoi gran voti ò Madre
Alle tue preci ò Rocco
Arride vn DIO PLACATO.
Quindi comprenda il Mondo,
Che del Gran Dio dell' Etra
Quanto chiede la Madre, il tutto impetra.
Lieto il Mondo torni à ridere,
Che PLACATO è il mio furor.
La pietà da me diuidere

Mai

Mai non so se piange vn Cor .
Lieto il Mondo , &c.

Mar. Inchino i tuoi fauori .

Rocco Io le tue grazie adoro ,
E per l'egro mortal costanza imploro .

A 2. Trà foschi turbini
Serena l'Iride
Flagelli il duol .
Consoli amico
Con tenero zelo
Con riso del Cielo
Il pianto del suol :
Tra foschi , &c.

Testo Allor nel Ciel sereno
Cinta di bei splendori ,
Balenò la pietade ,
E il pentito mortale ,
Per le Man di Maria il Cor deuoto
Al PLACATO suo DIO appese in voto .

Rocco Chori Amici inni di lode
Intessete al mio Signor
Orche il giusto suo furor
Più nel suol fremor non s'ode .

Popolo Si sí voce giuliua
Alla Pietà d' vn Dio decanti il viua .

Coro Pieno . Si si piangete pur anime belle ,
Che al pianto del mortal ridon le Stelle

INTERLOCVTORI.

TESTO.

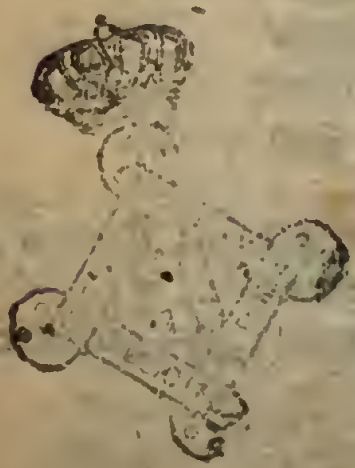
DIO.

MARIA.

ROCCO.

GIVSTIZIA DIVINA.

CORO DI POPOLO.



309336